

AUDIZIONE

Ponte sullo Stretto: in Senato scontro tra Anac e ingegneri

📍 ROMA

Ponte sullo Stretto, l'Anac avverte: serve una nuova gara pubblica per evitare contenziosi Ue, rischi di infiltrazioni e rincari fuori controllo (dagli originali 4 agli attuali 8 miliardi). Di parere opposto l'Oice, che promuove il «decreto commissari» definendolo una norma utile per l'eccellenza dell'ingegneria. PAGINA 9



Il regista Davide Angiuli



AUDIZIONE AL SENATO

Ponte sullo Stretto: da Anac allarme sulla nuova gara

ROMA

Il progetto del Ponte sullo Stretto torna al centro del dibattito politico e tecnico. Durante le audizioni alla Commissione Ambiente del Senato sul ddl «Commissari straordinari», le voci di Giuseppe Busia (presidente Anac) e Giorgio Lupoi (presidente Oice) hanno tracciato due visioni distinte sulla gestione della grande opera.

Per il numero uno dell'Anticorruzione, il nodo centrale resta la mancanza di una nuova gara pubblica. Secondo Busia, il passaggio da un finanziamento a maggioranza privata (60%) a uno integralmente pubblico cambia la natura del contratto. «La normativa europea è chiara», ha spiegato Busia, «se l'oggetto e lo schema finanziario cambiano, serve una nuova gara per evitare contenziosi e garan-



Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità anticorruzione

tire un progetto moderno». Il rischio è il superamento dei tetti di spesa: l'articolo 72 della direttiva Ue fissa al 50% il limite massimo di aumento dei costi rispetto alla base d'asta originaria (circa 4 miliardi), una soglia già ampiamente superata dagli attuali 8 miliardi stimati.

Busia ha inoltre sollevato il tema della sicurezza e legalità, avvertendo che un'opera di tale portata attirerà inevitabilmente la crimina-

lità organizzata. «Servono controlli rafforzati e vincoli stringenti sui subappalti», ha incalzato, criticando le norme procedurali del decreto che rischierebbero di «deresponsabilizzare i decisori» e rendere l'iter più opaco.

Di parere opposto l'Oice, l'associazione delle società di ingegneria. Il presidente Giorgio Lupoi ha promosso il decreto definendolo una «norma utile» per un'opera

simbolo dell'eccellenza italiana. Pur auspicando un ritorno alla normalità amministrativa rispetto all'uso dei commissari, Lupoi ha lodato la scelta di allinearsi alle indicazioni della Corte dei Conti. L'Oice chiede però garanzie: equo compenso, divieto di affidamento al prezzo più basso e tutela delle PMI. Secondo Lupoi, l'efficacia del modello dipenderà dalla capacità dei commissari di avvalersi di strutture tecniche forti, come quelle di Rfi e Anas, per gestire la complessità progettuale del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria.